



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. * AGOSTO 1953



←
AUSTRALIA - L'incontro con il canguro. Il canguro si nutre di erbe, si appoggia sulle zampe posteriori, cammina a salti. La femmina ha sul ventre un'ampia borsa nella quale porta i figli finché non possono muoversi liberamente.

Uno di questi sacerdoti, il Padre Giacomo Dixon, riuscì ad avere una specie di condizionata emancipazione, con il permesso di dire la santa Messa una volta al mese. Meno di un anno dopo però venivano ritirate le concessioni fatte al P. Dixon e le condizioni dei deportati cattolici ritornarono peggiori di prima.

La prima Messa in Australia fu celebrata il 15 maggio 1815, senza pietra consacrata, con un calice di stagno e paramenti di fortuna.

Una profonda desolazione regnava in quella chiesa incipiente. Solo verso il 1817 il Padre Geremia Flynn, Cistercense irlandese, venne nominato Prefetto Apostolico, ma al suo arrivo a Sydney gli fu proibito d'esercitare le sue facoltà. Segretamente diceva la Messa e amministrava i sacramenti, ma poi scoperto fu imprigionato per ordine del governatore Macquarie e in seguito venne rimandato in patria come reo di chi sa quale crimine, senza che gli fosse permesso di consumare le Sacre Specie, che restarono per due anni nascoste in una casa privata, oggetto del culto segreto di quei buoni cattolici. Ora quella casa è meta di pellegrinaggio.

Tale trattamento sollevò un senso di sdegno alla Camera dei Comuni in Inghilterra: finalmente si venne anche a conoscere lo stato miserando in cui vivevano i Cattolici in Australia. E l'Inghilterra, per salvare la faccia davanti al mondo civile, nominò ufficialmente due sacerdoti come incaricati della Chiesa Cattolica in Australia. P. Connolly prese sede in Tasmania e P. Therry a Sydney. Siamo nel maggio 1821. Con questa data finisce il periodo della Chiesa sofferente e s'inizia quello della Chiesa militante.

INTENZIONE MISSIONARIA

La Chiesa in Australia

L'Australia, o nuovissimo continente, forma con l'isola di Tasmania, il Commonwealth, o federazione di 6 stati con un governo centrale a Camberra.

La superficie è un quarto di meno dell'Europa e 15 volte più grande dell'Italia. La popolazione attuale, con le forti correnti d'immigrazione del dopo guerra, raggiunge quasi i 9 milioni.

La sua storia la possiamo dividere in tre periodi:

- 1° Periodo: di persecuzione.
- 2° Periodo: di tolleranza parziale.
- 3° Periodo: di relativa calma.

I — PERIODO DI PERSECUZIONE (1718-1821).

In questo periodo i pochissimi Cattolici dell'Australia erano i deportati dall'Irlanda o dall'Inghilterra per futili motivi e più spesso perchè fedeli alla loro religione. Nella nuova terra era severamente proibita la pratica esterna della fede cattolica e i pochi sacerdoti che cercavano di esercitare il loro ministero o dire la Messa venivano presi e imprigionati.

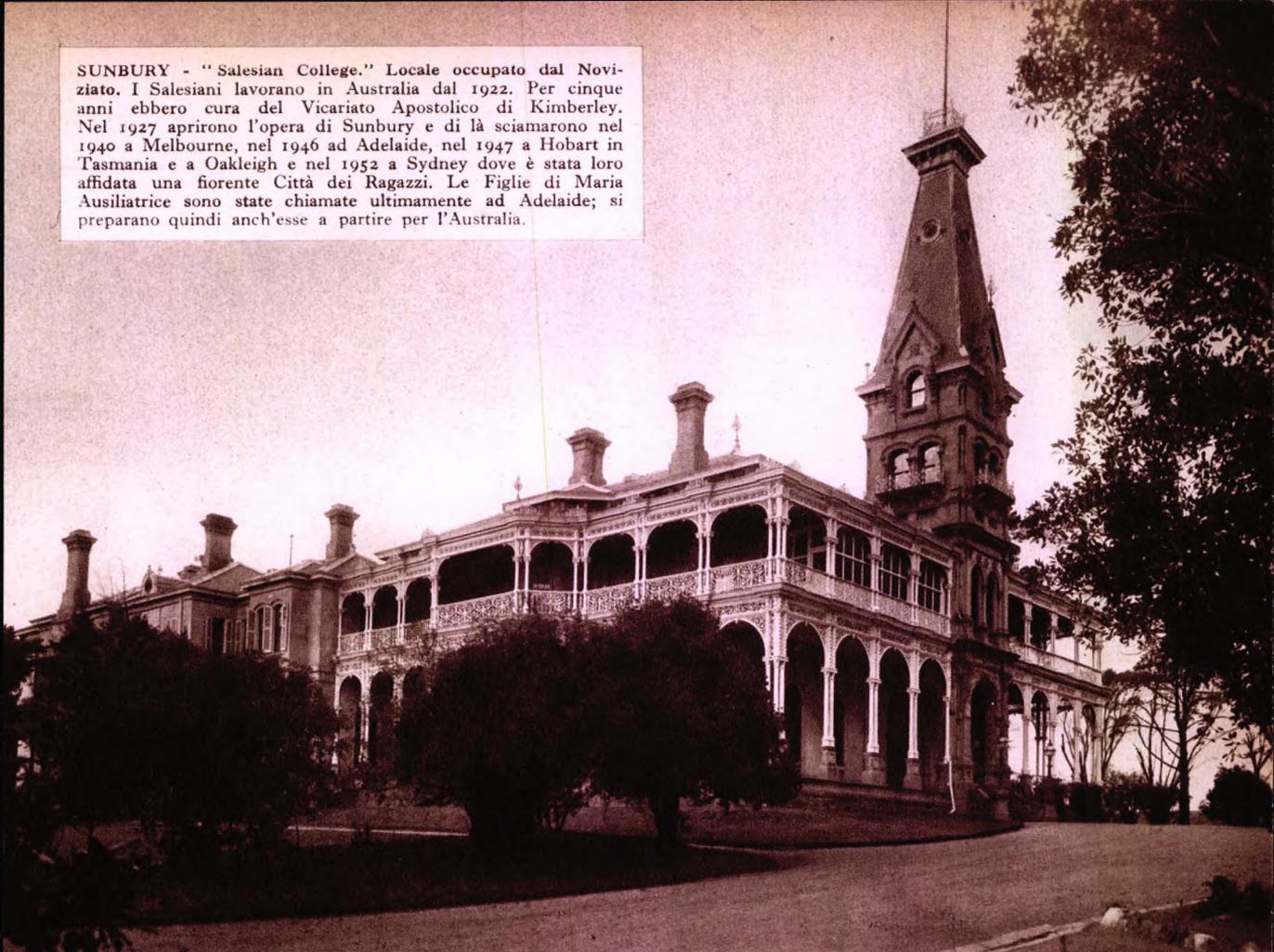
2 — PERIODO DI TOLLERANZA PARZIALE

Nel 1821 la Nuova Galles del Sud e la Tasmania, gli unici stati allora colonizzati, avevano una popolazione di 35 mila bianchi, di cui un terzo erano cattolici. Nel 1834 all'arrivo del Benedettino P. Ullathorne, nella Nuova Galles del Sud, o colonia madre, c'erano quattro sacerdoti che accudivano una popolazione sparsa su una zona molto vasta. Sir Richard Bourke, governatore protestante, ma di larghe vedute, concesse ai Cattolici una certa libertà religiosa facendo così crollare l'idea d'una supremazia protestante in Australia. Anche ai Cattolici furono concesse posizioni importanti nel governo.

L'Australia gradatamente veniva mutando aspetto e non più terra di punizione, ma nazione di uomini liberi! La libera immigrazione andava aumentando e con essa cresceva il numero dei Cattolici. Nell'anno 1841 venne creato un Vicariato Apostolico e il suo primo vescovo fu

←
 Copertina: SUNBURY (Australia). - Scuola Agricola Salesiana "Rupertswood". Allievo che avvia il vitello all'autoalimentazione. La Chiesa in Australia, pag. 2 - L'Australia, p. 4 - Gli Italiani in Australia, p. 6 - Come arricchiò un italiano in Australia, p. 7 - Assistenza agli immigrati, p. 7 - Da fattorino a Cardinale, p. 8 - Il tricolore italiano per le vie di Sydney, p. 10 - Pionieri italiani, p. 11 - L'Australia avamposto missionario, p. 12 - Gli Aborigeni dell'Australia, 12 - Fauna australiana, p. 13 - Troppo magro!, p. 13 - Nella jungla misteriosa, 14 - Vita dell'A. G. M., 15 - Echi di corrispondenza, p. 16 - Tra i libri ricevuti, p. 16.

SUNBURY - "Salesian College." Locale occupato dal Noviziato. I Salesiani lavorano in Australia dal 1922. Per cinque anni ebbero cura del Vicariato Apostolico di Kimberley. Nel 1927 aprirono l'opera di Sunbury e di là sciamarono nel 1940 a Melbourne, nel 1946 ad Adelaide, nel 1947 a Hobart in Tasmania e a Oakleigh e nel 1952 a Sydney dove è stata loro affidata una fiorente Città dei Ragazzi. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono state chiamate ultimamente ad Adelaide; si preparano quindi anch'esse a partire per l'Australia.



il Benedettino Mons. Polding. I Cattolici erano 40 mila con 28 sacerdoti.

Un esiguo gruppo di famiglie operaie era entrato nel Sud protestante e anticattolico. Un sacerdote, P. Benson, vivendo una povertà evangelica seppe tener uniti i Cattolici che man mano vennero aumentando, e nel 1842 abbiamo il primo vescovo di Adelaide nella persona di Mons. Murphy.

Nell'Ovest nel 1840 si contavano solo 2311 coloni, pochissimi i cattolici e nessun prete fino al 1845, anno in cui arrivò il Benedettino spagnolo P. Salvado, poi fondatore e primo Abate di Nuova Norcia.

Intanto in Australia con la venuta di altre forti immigrazioni si faceva sentire il bisogno impellente d'una gerarchia più numerosa per sopperire ai bisogni dei fedeli sparsi su d'un territorio vastissimo. Dopo reiterate richieste da parte di Mons. Polding, la S. Sede creò nuove diocesi: Hobart 1842, Adelaide 1843, Perth 1845, Melbourne, Mailland, Port Victoria 1848. Sydney divenne sede arcivescovile.

In questo periodo resta famoso Mons. Wilson, vescovo di Hobart, per esser riuscito a stroncare ogni velleità di supremazia Anglicana in Tasmania.

3 — PERIODO DI RELATIVA CALMA

Le grandi scoperte d'oro nel 1851 in Victoria, causarono profonde ripercussioni nella storia dell'Australia. In tutto il continente passò come un'ondata di delirio e anche dal-

l'Europa numerosi accorsero verso il nuovo El Dorado. Ben presto la Chiesa sentì il bisogno di aprire nuove sedi vescovili. Nel 1859 fu fondata quella di Brisbane, nel 1864 di Goulburn; Maitland e Bathurst 1865; l'abbazia *nullius* a Nuova Norcia 1867; nel 1869 Armidale; quelle di Ballarat e di Sandhurst 1874 e in questo stesso anno Melbourne divenne sede arcivescovile. Nel 1876 a Cooktown venne eretto un Vicariato Apostolico e nel 1882 la diocesi di Rockhampton. Tre anni dopo, nel 1885 l'Arcivescovo di Sydney Mons. Moran venne elevato da Leone XIII alla porpora cardinalizia, come a coronamento e premio del suo grande zelo e della sua vasta opera sociale in Australia mentre col crescere della popolazione cattolica, altre diocesi e vicariati sorsero un po' ovunque.

È poco più d'un secolo, che Mons. Ullathorne O. S. B. arrivò a Sydney con ampie facoltà di organizzare la Chiesa in Australia. Allora c'erano soltanto quattro preti per tutto il continente, una sola scuola cattolica e alcune migliaia di Cattolici sparsi nella Nuova Galles del Sud e in Tasmania. Oggi ci sono in Australia 7 Archidiocesi e 16 Diocesi, un Vicariato Apostolico e una Abbazia Nullius, con una popolazione cattolica che raggiunge quasi i due milioni, mentre nelle numerosissime scuole cattoliche sono educati più di 250.000 giovani.

La Chiesa cattolica nel nuovissimo continente è ora ben organizzata in un blocco unico e compatto. Le seguenti cifre parlano chiaramente: 1758 preti secolari, 882 regolari, 1395 fratelli laici, 11.507 suore costituiscono l'esercito avanzato che milita coraggiosamente per la conservazione e per la propagazione del Regno di Dio.



L'AUSTRALIA

L'Australia, il « continente nuovissimo », è entrato nel campo della nostra conoscenza solo poco più di 300 anni fa. Qualche vaga notizia si ebbe però anche prima.

Marco Polo intorno al 1315 parla in termini assai vaghi di isole australi ad oriente dell'Asia. Magellano nel 1521 fu il primo a passarvi vicino.

Lo spagnolo Torres nel 1606 scorse l'Australia quando passò lo stretto che poi ebbe il suo nome. In quel tempo l'olandese Janzsoon costeggiava le rive est dell'Australia con la minuscola nave « Duyfken ». Nel 1642 un altro olandese, Janzsoon Tasman, scoprì l'attigua terra di Tasmania.

Per molti anni ancora, nondimeno,

di questo continente ben pochi si occuparono. Le aride coste pareva dessero poco affidamento di fruttifera colonia. Ma nel 1770 Cook dopo i diversi approdi sulle sponde orientali ne scrisse diffusamente e fece conoscere il paese. Ma data la desolazione della contrada e l'ostilità degli indigeni, l'Inghilterra vi stabilì alcune sedi di deportazioni. E nel 1788 giunse il primo carico di forzati.

I Francesi corsero anch'essi alla nuova Terra guidata dal D'Entrecasteaux.

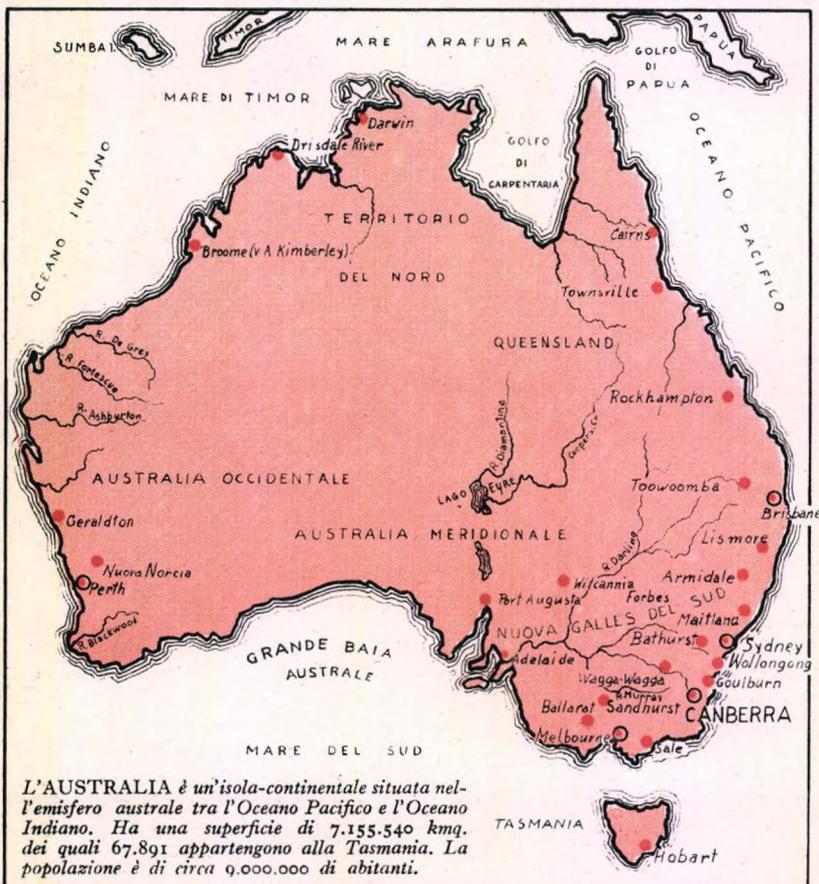
La nostra nave da guerra *Magenta* esplorava quelle rive nel 1867.

S'era già frattanto iniziata l'esplorazione interiore, ma tutti si erano fermati ai primi baluardi, le Montagne Azzurre, nel sud-est. Solo nel 1813 si scoprirono le ubertose vallate, a nord-ovest di quei monti.

Il tedesco Leichhardt nel 1844 effettua arditamente la prima memorabile traversata interna raggiungendo dal sud il golfo di Carpentaria, ma muore nel 1847 tentando di attraversare l'Australia da est ad ovest.

Scienziati di tutte le nazioni percorrono in quel tempo i sabbiosi deserti e le steppe del *bush* (il magrissimo cespuglio australiano), cercando risorse minerarie. Alfine nel 1873 si scoprono i primi campi auriferi.

Il suolo di questo continente, abitato da solo circa nove milioni di uomini, cela inoltre carbone, ferro, piombo, argento, rame, zinco, stagno. Tutto ciò era naturalmente ignoto ai primi scopritori e navigatori olandesi, spagnoli, portoghesi, per questo essi si erano disinteressati del nuovo mondo australe. L'Inghilterra, cui erano state tolte, con la rivoluzione



L'AUSTRALIA è un'isola-continentale situata nell'emisfero australe tra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano. Ha una superficie di 7.155.540 kmq. dei quali 67.891 appartengono alla Tasmania. La popolazione è di circa 9.000.000 di abitanti.

← **SYDNEY E IL SUO PONTE.** - Sydney è la città più grande dell'Australia, con un milione e mezzo di abitanti. Con le sue strade larghe e diritte, coi suoi immensi grattacieli, ricopia le grandi metropoli americane. Poche città al mondo sono più belle di Sydney: la natura l'ha arricchita di molti doni e circondata di un regno di bellezze. Seduta a cavalcioni della valle lagunare che forma il famoso porto di Sydney, è da questa divisa in due parti. Un ponte di ferro ad arco, il più massiccio, il più largo e il secondo del mondo per altezza, sotto il quale sfilano le navi che entrano nel porto, unisce le due metà di questa città piena di luce.

nordamericana e la guerra di secessione, le diverse colonie nell'America Settentrionale, si abbarbicò all'Australia dimenticata.

La Colonia della Nuova Galles del Sud (fino al 1826 sinonimo di Australia) fu fondata come colonia penale o di deportazione. I primi deportati giunsero a Botany Bay il 20 gennaio 1788, e pochi giorni dopo si trasferirono a Sydney, sulle rive del vasto porto alla quale essi diedero il nome di Port Jackson.

Secondo gli usi del tempo si era piuttosto larghi nel condannare alla deportazione, e, come, dice Dawitt (*Life and Progress in Australia*), i deportati non erano necessariamente dei criminali nel senso che oggi intendiamo, specialmente non erano

criminali i contadini irlandesi deportati durante il terrore del regno degli Orange, e dopo l'insurrezione del 1798. La deportazione scomparve definitivamente nel 1868.

L'Australia è tuttora il Paese dei canguri, dei koala, degli ornitorinchi, dei cereòspidi, di qualche casoario, del terribile bush stepposo, delle grandi solitudini. Gli indigeni sono ormai pochi e ridotti in riserve (60.000). Ma se l'interno è ancora in gran parte allo stato primitivo, le regioni costiere hanno assorbito dalla civilizzazione tutto quanto fu possibile. Anche qui come al Sudafrica, ossia in paesi dove abbondano le materie prime e specialmente l'oro, la civiltà ha portato negli agglomeramenti cittadini ogni comodo ed

attività. Il commercio e l'industria vi sono di conseguenza, molto fiorenti. Il numero delle fabbriche è cospicuo. Per parlare solo delle comunicazioni precipue, la linea ferroviaria della costa est, da Cairns a Townsville, Brisbane, Sydney, è ben sviluppata, quelle del sud-est e del sud, cioè Sydney a Melbourne e di qui ad Adelaide ancor meglio. Una ferrovia congiunge Perth, sulla costa dell'ovest, ad Adelaide attraverso la grande regione desertica del «Nullarbor Plain», circa 3000 km. Su questa linea sono le due grandi miniere d'oro di Coolgardie e Kalgardie. Una linea quindicinale, a scartamento ridotto, conduce da Adelaide sino al centro dell'Australia, ad Alice Springs, piccola oasi nel gran deserto interiore. Un'altra ferrovia da Cloncurry nel Queensland porta a Townsville sulla costa est. Oltre a ciò, linee aeree congiungono est con ovest, nord con sud attraverso le immense plaghe, brulle sabbiose e saline dell'interno.

L'Australia cammina a pari passo con il progresso mondiale. Città come Sydney, Melbourne hanno oltre un milione di abitanti, porti ben attrezzati. Qui l'Australia è simile a molte metropoli europee.



SUNBURY - Scuola Agraria Salesiana "Rupertswood." Controllo delle pecore. La Sezione ovile è la meglio sviluppata. L'Australia conta cento milioni di pecore, la prima allevatrice di ovini del mondo. L'Unione Sovietica, 75 milioni.

Insieme all'istruzione teorico-pratica i Salesiani cercano di instillare nell'animo del giovane australiano l'amore al lavoro e l'attaccamento alla campagna, facendone rilevare la grande importanza e dignità.

*

Quest'anno la Scuola fu visitata dal Ministro dell'Agricoltura e da altre personalità del Parlamento; tutti si dimostrarono soddisfatti ed entusiasti.

Gli Italiani in Australia

I primi italiani emigrati in Australia sembra provenissero dalle Isole Eolie, verso il 1880, e si stabilirono a Sydney e a Melbourne. Nei primi tempi si dettero alla pesca; più tardi si occuparono quasi esclusivamente nelle rivendite di frutta e degli ortaggi (*fruit shops*). A questa occupazione vennero indotti dall'ostilità degli australiani, i quali non vedevano di buon occhio la penetrazione estera, specialmente italiana e rifiutavano agli stranieri l'ammissione negli stabilimenti industriali. Da questo isolamento gli italiani trassero il loro vantaggio, confluendo in massa su un settore allora poco conosciuto, ma che col tempo si è affermato in valore ed importanza. Ciò spiega come oggi gli italiani abbiano quasi il monopolio della frutta e degli ortaggi, e gli eoliani, in particolare, costituiscono uno dei gruppi più benestanti della comunità italiana.

L'ISOLA DEL PARADISO.

Qualche anno dopo sbarcarono in Australia altri gruppi di italiani, veneti, genovesi, vittime del folle tentativo del Marchese De Ray, un avventuriero francese, il quale, verso la fine del 1800, attraverso i giornali europei, aveva fatto un gran parlare di una fittizia isola del Paradiso, situata, secondo lui, nelle vicinanze della Nuova Britannia. Allettati dal miraggio di questa nuova « terra promessa », circa un migliaio di persone, fra cui molti italiani, lo seguirono in questa avventura. Senonché sulle coste australiane trovarono la più tragica realtà: terre selvagge, incolte, prive di irrigazione, non preparate a dar loro un sostentamento. Furono tuttavia pietosamente assistiti dal governo della Nuova Galles del Sud e ospitati nella città di Sydney. In seguito un gruppo di italiani colonizzò una località vicino a Listmore, oggi una delle più fiorenti comunità italiane, chiamata *Little Italy* (Piccola Italia).

QUANTI SONO GLI ITALIANI IN AUSTRALIA?

Nel 1890, in seguito ad un trattato tra l'Italia e l'Australia, furono importati un certo numero di operai italiani specializzati per la costruzione delle ferrovie. Secondo il censimento del 1947, risulta che in Australia vi erano 33.600 italiani. Secondo i dati della Legazione Italiana a Sydney, nel 1948 arrivavano in Australia 1915 italiani; nel 1949 ne arrivavano 9567; nel 1950, 12.771; nel 1951 la cifra di 12.771 era già stata raggiunta a settembre. Dal settembre del 1951 in poi, si può calcolare che altri 10.000 italiani siano emigrati in Australia. Quindi si può dire che vi sono in Australia circa 80.000 italiani.

DOVE SI TROVANO?

Gli italiani in Australia sono sparsi un po' dappertutto. Nel Queensland (Australia del Nord), dove il clima è tropicale, le industrie consistono nella coltivazione della canna da zucchero e del tabacco, vi sono circa 25.000 italiani, distribuiti nelle due diocesi di Cairns e Townsville.

Gli italiani sono qui attratti dal profitto che dà la coltivazione della canna da zucchero: anzi essi sono gli unici che perseverano nell'arduo lavoro di quelle piantagioni, in quel clima tropicale, e molti di essi sono riusciti a farsi una buona posizione. Per questo qui non si assimilano con gli altri, ma costituiscono dei piccoli centri, di cui, generalmente il 75 per cento sono italiani (piccole Italie).

A *Brisbane*, capitale del Queensland, città di quattrocentomila abitanti vi è una popolazione italiana di 4000 anime ed è in continuo aumento. Nella diocesi di Listmore si trovano circa 400 famiglie italiane in città e soprattutto alla periferia su un raggio di circa trenta miglia; sono in prevalenza veneti (trevigiani) dediti alla coltivazione delle banane. La loro condizione è assai prospera.

Sydney raccoglie, specialmente con la nuova immigrazione, una delle più numerose colonie italiane: circa 12.000 connazionali disseminati in tutta la città e sobborghi, senza un vero punto di riferimento. La maggioranza degli italiani, specialmente i nuovi arrivati, vive in affitto; molti possiedono delle industrie proprie ben avviate, come negozi di frutta ed ortaggi (quasi tutti i negozi di tal genere sono in mano degli italiani) molti lavorano nelle fabbriche. Altri risiedono alla periferia da dove si recano a lavorare in città.

Un'altra città che attira un buon numero di italiani è *Wollongong*, a circa 60 miglia da Sydney, sulla costa dell'Oceano Pacifico, centro industriale di primo ordine, per le sue industrie dell'acciaio, tra le più grandi dell'Australia, situate nella periferia della città, e per le miniere di carbone nelle montagne che le stanno a ridosso.

Il gruppo più numeroso di italiani in questa Diocesi si trova a *Port Kembla*, centro minerario.

Anche a *Canberra*, capitale dell'Australia, l'afflusso degli italiani è in continuo aumento.

Gli italiani in Australia con il loro lavoro ed industria hanno la possibilità di farsi una posizione stabile.

Come arricchì un italiano in Australia.

Ancora oggi, in mezzo alla colonia italiana e tra gli stessi Australiani si parla della maniera con cui si stabilì e prosperò il primo italiano, circa cinquant'anni fa.

Un ricco proprietario del luogo possedeva una campagna occupata, in parte, dalla coltivazione delle banane. Ma, parte della campagna era lasciata incolta.

Un contadino italiano, che lavorava per quella famiglia di signori, ebbe una felice idea. Chiese in affitto un pezzo di quel terreno incolto, che gli venne concesso a prezzo modico. Naturalmente l'italiano vi impiantò gli alberi da banane, ma fra gli alberi (cosa inaudita), seminò fagioli e altra verdura.

Mentre per raccogliere le banane dorate avrebbe dovuto attendere quattro o cinque anni, gli umili fagioli, portati al mercato, quell'anno stesso, gli procurarono tanto da pagare l'affitto del terreno.

Con lo stesso metodo, negli anni successivi, non solo pagò l'affitto, ma comperò il terreno, che egli andò allargando di anno in anno. In pochi anni poté mettere da parte un capitale sufficiente per comperare tutta la proprietà dei suoi antichi padroni, i quali finirono col lavorare per lui.

Questo fatto è sintomatico dell'amore al lavoro e alla terra, dell'industria e solerzia dell'emigrato italiano in Australia, come in ogni paese del mondo.

ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Un nuovo dovere si è imposto da qualche tempo alla Chiesa australiana; la cura degli immigrati, soprattutto operai, che il governo accetta per aumentare il numero degli abitanti.

Dopo l'ultima guerra mondiale più di 600.000 stranieri furono ammessi in Australia. Si calcola che circa il 40% di essi siano cattolici. Siccome la maggior parte non conosce la lingua inglese, è necessario per quanto è possibile, chiamare sacerdoti che possano aiutarli nella loro lingua. Lavorano già ora 68 sacerdoti tra quelli che sono immigrati recentemente; 17 Polacchi, 7 Ungheresi, 8 Lituani, 2 Italiani (oltre parecchi sacerdoti italiani che lavorano già da lungo tempo in Australia), 2 Lettoni, 7 Olandesi, 3 Boemi, 8 Ucraini, 4 Jugoslavi, 1 Maltese. La più grave difficoltà che questi sacerdoti devono superare proviene dall'immensità del territorio. Gli emigrati oriundi dalla medesima nazione spesso vivono dispersi in varie città molto distanti tra di loro; quelli poi che vivono fuori delle grandi città curando campi o bestiame, non si possono visitare che con lunghi e faticosi viaggi; alcuni quindi non vedono il sacerdote che rarissimamente.



SUNBURY - Trebbiatura alla scuola agraria "Rupertswood...". La Scuola dispone di macchinario necessario per la coltivazione più celere e fruttuosa: così all'allunno viene offerta la possibilità di esercitarsi nell'uso delle macchine agricole.



S. Em. il Card. Tommaso Gilroy, Arcivescovo di Sydney, al microfono.

Da fattorino

IL CARD. N. TOMMASO GILROY, da ragazzo non era che un umile fattorino postale. E certo, non avrebbe mai raggiunto la grande mèta se non avesse incontrato nella sua gioventù un benefattore nella persona di P. McGuire, ora arcivescovo di Camberra e Goulburn.

Sua Eminenza nacque 56 anni fa a Lismore, una cittadina vicino a Sydney, da genitori australiani, di razza irlandese. È un uomo cordiale ed energico, di straordinaria attività. Primo di sei tra fratelli e sorelle, di famiglia povera, ma profondamente cristiana. Ancor giovane si diede subito attorno per trovare un lavoro, non disdegnando l'umile mestiere di fattorino postale, onde portare un po' d'aiuto alla famiglia.

Allo scoppio della guerra mondiale (1915-18) s'arruolò volontario e prestò servizio come radiotelegrafista su una nave trasporto. Delle sue esperienze di guerra e di bordo scrisse un bel diario, in uno stile brillante, pieno di osservazioni profonde. Nella prima pagina si vede uno schizzo di un diavolello con tanto di forca, corna e coda e un marinaio imberbe nell'atto di scappare; sotto si leggono le parole «I'm after you, N. T. G. = Attento che ti piglio, N. T. Gilroy!». Ma il demonio non lo pigliò nei suoi lacci infernali. La sua grande, tenera divozione alla Madonna gli fu sempre di protezione nei pericoli della vita e la Mamma Celeste intanto lo veniva preparando alla sua futura missione.

A Lismore era membro d'un Circolo cattolico e qui ebbe la fortuna d'incontrare il suo grande amico P. McGuire. Tra i due un giorno si svolse questo breve dialogo:

— Tom, hai mai pensato a diventare prete?

Pericolo per i Cattolici

I Cattolici in Australia costituiscono solo la quinta parte degli abitanti, perciò devono ovunque vivere e lavorare misti ad acattolici, che, purtroppo, per la educazione laica ricevuta nelle scuole statali e per altre cause mancano molto sovente del gusto e del senso delle cose religiose e dei principi morali. Se i Cattolici non sono veramente forti nel difendere la fede e i buoni costumi, il cattivo contagio non si può evitare che difficilmente.

Ecco perchè l'Intenzione missionaria di questo mese c'invita a pregare per la Chiesa in Australia.



ADELAIDE - L'Arcivescovo di Adelaide tra i gio



La Cattedrale di Sydney.

a Cardinale

— *Se ci ho pensato!... ma la mia famiglia è troppo povera! Non potrebbe mai sostenere le spese per farmi studiare!*

Con grande meraviglia del giovane, allora il buon sacerdote gli confidò di aver ereditato certi terreni, col ricavo dei quali aveva deciso aiutare un giovane nella carriera ecclesiastica. Una somma era già a disposizione di Tommaso, se accettava. Questi non se lo fece dire due volte, andò a casa, ebbe il permesso dei genitori e senza indugio incominciò i suoi studi ecclesiastici, dando subito prova di grande intelligenza e di ottima volontà, non disgiunta da una soda pietà cristiana. Frequentò brillantemente la teologia a Roma nell'Istituto Urbano di Propaganda e quivi nel 1923, la vigilia di Natale coronò i suoi studi col'Ordinazione Sacerdotale.

Ritornato in patria, nella sua «cara Australia», mostrò in ogni campo d'apostolato doti veramente straordinarie e un'attività che ha dell'eccezionale meritandogli di bruciare le tappe della sua brillante carriera. A soli 38 anni è nominato vescovo di Port Augusta, Sud Australia. A 44 anni è a Sydney come successore dell'arcivescovo Kelly e dopo soli 22 anni dall'ordinazione sacerdotale, nel 1948 il S. Padre Pio XII lo crede degno dell'altissimo onore di Principe della Chiesa conferendogli la porpora Cardinalizia.

Ma l'onore non fu solo suo. Tutti gli Australiani cattolici e non cattolici si sentono fieri del «loro» primo Cardinale australiano. E i salesiani hanno già un posticino nel suo cuore. Da lui furono invitati a prendere la direzione della famosa «Città dei ragazzi» di Sydney, dove sperano salvare tanta gioventù povera e abbandonata seguendo i metodi e le direttive di S. Giovanni Bosco.



sportivi del collegio Salesiano vincitori della coppa.



SUNBURY - A conclusione della Processione: la Benedizione all'aperto, nel cortile della Scuola Agraria Salesiana.

Il tricolore italiano per le vie di Sydney

La cronaca dei giornali italiani, nel novembre scorso, registrò notizie poco confortanti sulla situazione degli italiani in Australia. Ma quanto ben differente e contrastante il significato che si può ora dare a quelle parole; con ciò si vuole alludere alla partecipazione degli italiani al Congresso Eucaristico Nazionale Australiano, tenutosi a Sydney dal 12 al 19 aprile scorso.

Era da mesi che tutti i Missionari italiani erano impegnati nelle varie zone della immensa metropoli per preparare al Congresso la nostra gente, perchè potesse dimostrare oltre la sua nazionalità, anche la sua spiritualità, assorbita in millenni di storia.

Questo prodigio è avvenuto.

Già in marzo si era celebrato un solenne convegno Eucaristico italiano con la presenza del Cardinale di Sydney e la partecipazione di oltre 2000 Italiani.

Ma quale fu il trionfo, quando alla processione di chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale, in cui un quarto della popolazione cattolica australiana era presente, assieme a sessanta Vescovi e tre Cardinali, venuti dalle isole del Pacifico e da altri continenti, con la partecipazione di membri del Governo, compreso il Premier e il Sindaco di Sydney, si sentì il sincero, spontaneo applauso tributato al gruppo italiano che sfilava compatto e serrato con il tricolore in testa, al canto di «Noi vogliam Dio».

Quello scrosciante applauso non era altro che l'omaggio

dei cattolici del continente nuovissimo ai fratelli che a millenni contano la loro storia e tutta intessuta di santi e di martiri.

In quella sfilata, era il vero sangue italiano, rosso di sacrifici, che si imponeva all'ammirazione e alla stima profonda del mezzo milione di presenti.

Le tristi dimostrazioni dell'ottobre scorso, in cui per il riconoscimento di diritti, dopo una infruttuosa ed estenuante attesa, i nostri emigrati venivano affrontati e dispersi dalla polizia di Sydney sono già passate alla storia, quei fatti sono stati dimenticati e cancellati sia dal lieve miglioramento della situazione, quanto da questa dimostrazione.

Allora nelle vene dei nostri scorreva sangue di impazienza, pieno di bile, pronto a tutto; nel Congresso Eucaristico invece, sangue nuovo purificato dalla Pasqua, sangue di sentito entusiasmo, pieno di ardore, sangue, che all'analisi dei cattolici australiani è risultato, secondo il loro desiderio, incontaminato dalla peste moscovita; sangue cattolico e romano.

In quell'ottobre, l'intervento della polizia; nel passato aprile, la polizia ha fatto largo e scorta d'onore.

Non le nostre idee politiche passate o presenti, non i nostri geni, non la nostra storia, ma solo la nostra fede, fede cattolica romana è l'unico nostro vanto, l'unica gloria che il mondo intero ci invidia.

PIONIERI ITALIANI

L'opera religiosa italiana in Australia ebbe inizio circa il 1880. Dal 1870 al 1915 si svolge in ambiente prettamente australiano. Dal 1920 in poi prende coscienza dell'emigrazione italiana e la segue prima nelle famiglie e tra i robusti tagliatori di canne del Nord ed in seguito si porta nei centri popolosi di Melbourne e Sydney.

Nel 1879 fu eletto vescovo di Armidale un Cappuccino marchigiano, **Mons. Elzeario Torregiani**, che con 5 sacerdoti e due fratelli italiani si dedicò con immenso spirito apostolico alla cura di questa estesissima Diocesi.

Mons. Torregiani, fu figura classica di apostolo e di missionario, ed ancor oggi il popolo ne parla con venerazione ed amore. Era conosciuto come il Vescovo a cavallo; per un anno non fece altro che visitare la sua estesa Diocesi a cavallo. Senza riposo andò di chiesetta in chiesetta, di villaggio in villaggio, predicando, esortando e fondando nuovi centri religiosi.

Chiamò le suore Orsoline e fondò due bellissimi collegi, uno a Armidale, l'altro a Lismore, tuttora esistenti. Quando morì nel 1904 (28 gennaio) all'età di 74 anni, veniva compianto dal clero e dal popolo. A tutti piaceva la sua grande semplicità cappuccina e la sua gaiezza tipicamente italiana: a tutti era arrivata la sua prodigiosa attività apostolica e pastorale.

S. E. Mons. Quinn, vescovo di Brisbane (dal 1851 al 1881), avendo grande bisogno di sacerdoti andò a Roma e portò con sé una ventina di sacerdoti italiani. Tra il 1870 al 1900 troviamo di questi sacerdoti sparsi un po' dappertutto. Facevano vita dura e da pionieri nelle zone di Catreys, Towns, Rockhampton, lungo una plaga di 900 miglia. Battesimi, Messe, matrimoni, centinaia di miglia a cavallo, in calesse, per mare. Lasciarono una lunga memoria di sé.

Uno di questi sacerdoti, il **P. Canale**, è considerato anche oggi, come il Padre santo della zona detta «The Valley» di Brisbane. Fu sacerdote di grande zelo, di sconfinato spirito di carità a cui i poveri si rivolgevano per aiuto e sollievo.

Altro sacerdote che lasciò orma profonda fu il **P. Devadi** che rimase parroco di Stanthorpe fino alla prima guerra mondiale. Egli notò che il

terreno a Stanthorpe e dintorni era granitico ed a grande altezza sul mare, perciò concluse che doveva essere propizio alla coltivazione di frutta; tutti gli risposero che in quella località era tempo perso. Allora incominciò un frutteto di mele e pesche lui stesso. Quale non fu la meraviglia di tutti, quando il frutteto arrivò a rigogliosa maturazione. Oggi questa industria frutticola è curata da una fiorentissima colonia italiana.

Tra i sacerdoti andati con Mons. Quinn vi era l'ottimo *Mons. Giovanni Cani*. Verso la fine della vita di Mons. Quinn fu separata da Brisbane la Diocesi di Rockhampton e fu eletto Vescovo **Mons. Cani**, che la governò per 16 anni, dal 1882 al 1898. In questo tempo costruì scuole e chiese, eresse nuove parrocchie, e fece costruire la magnifica cattedrale di Rockhampton in stile romanico. Questo esimio Vescovo lasciò un'impronta profondamente latina nella sua Diocesi.

Durante la prima guerra mondiale arrivò in Australia il **P. Severino Mambrini**, francescano.

Il suo ardore apostolico lo portò a svolgere la sua azione religiosa e sacerdotale nell'ambiente dei coltivatori, in parte italiani, di canna da zucchero, dell'estremo Nord Queens-

land. Dal 1918 al 1933 si diede completamente all'assistenza religiosa tra gli emigrati italiani facendo spola tra Innsfall, Ingham e Brisbane. In questi centri predicò missioni, visitò famiglie, tenne alto lo spirito, le virtù italiane di famiglia, fede e lavoro. Ad Halifax fondò un collegio per italiani.

Nel 1933 si portò a Sydney, poiché la colonia italiana cresceva e non vi era cappellano. Operò un bene immenso tra essi. Morì il 16 dicembre 1940 lasciando grande rimpianto di sé.

Nel 1922 giunse in Australia il **P. De Francesco**, napoletano, gesuita. Si distinse per la sua carità intensa e le visite alle famiglie. Quanti emigrati facevano indirizzare a P. De Francesco la posta...

Durante gli anni duri della depressione e crisi fu padre di inesausta carità per tanti poveri disoccupati. Egli teneva pure missioni e prediche... Era sempre in giro in cerca di italiani. Celebrava la Messa in vari centri di Melbourne.

Nel 1935 giunse il **P. Ugo Medotti**, gesuita, missionario per molti anni in India. La sua opera vasta e potente si svolse per 12 anni fruttuosi. Quando lasciò Melbourne nel 1945 suscitò un largo rimpianto, ma poteva essere fiero poiché lasciava



SUNBURY - Il Vescovo di Melbourne, novantenne, porta il SS.mo. Grandiosa Processione Eucaristica annuale, organizzata dai Salesiani.



ADELAIDE - Collegio Salesiano. Il canto e la musica sono molto sfruttati nell'educazione salesiana. Allievi alle prove di banda.

(sotto)

Due caratteristici aborigeni australiani.

Gli Aborigeni dell'Australia

Gli etnologi considerano l'origine delle varie tribù degli aborigeni australiani ancora come un problema insoluto. Un certo numero imprecisato di essi vive tutt'ora nello stato selvaggio, in piccoli gruppi dispersi su vaste zone.

In generale sono di statura non superiore alla media, hanno pelle oscura. Non conoscono ancora i metalli, e nemmeno l'arco e la freccia. Le loro armi da guerra e da caccia sono, di una forma molto rudimentale: bastoni e spade di legno... Nella caccia dimostrano eccezionali doti di destrezza e coraggio.

Sono poligami; si crede che nello stato selvaggio si diano ancora al cannibalismo e all'infanticidio.

Non hanno dimora stabile e, come i beduini, non hanno la minima idea

una comunità italiana che era stata da lui strenuamente difesa durante gli anni della guerra e di concentramento; lasciava un'organizzazione « Il Comitato dell'Arcivescovo per l'assistenza degli Italiani » che aveva effettuato la spedizione di migliaia di pacchi in Italia e di tonnellate di vestiario e aveva assistito migliaia di nostri prigionieri di guerra italiani e altre migliaia di internati civili.

Durante la guerra il P. U. Medotti aveva agito da sacerdote, da apostolo, da italiano e in mancanza dell'autorità italiana, addirittura da console. Negli anni di apostolato P. Medotti aveva fondato un periodico religioso detto « L'Angelo della Famiglia » che arrivava in ogni focolare italiano. La sua opera cattivò la stima del popolo e dell'opinione pubblica di Melbourne in favore degli italiani.

Fondò la Casa « Villa Gonzaga » che servì come Centro di Assistenza alla comunità italiana.

Dal 1945 ad oggi l'attività religiosa italiana in Australia, ha del prodigioso: segue gli emigrati in



centinaia di settori ed i Padri si moltiplicarono da due a tre dell'anteguerra ai trenta nel dopoguerra, con una molteplicità di istituti e centri.

del come coltivare la terra. Con pena si nota che man mano vanno scomparendo, il che è dovuto specialmente al contatto coi bianchi e coi loro vizi. Solo ultimamente si è notato che sono in leggero aumento nelle missioni cattoliche del Nord. L'ultimo aborigeno della Tasmania morì l'anno 1876. Nella Nuova Galles del Sud e nel Vittoria i resti di alcune tribù, ora vivono in riserve.

I cattolici fin da principio lavorarono tra gli indigeni. Famose sono sempre state le missioni dell'Ovest, nelle diocesi di Perth e di Geraldton.

Di data più recente sono le missioni del Nord, dove lavorano i Padri Pallottini e i missionari del Sacro Cuore.

L'AUSTRALIA

avamposto

missionario

Non ostante tutte le sollecitudini che la Chiesa di Australia ha dei suoi, non manca di aiutare anche con animo generoso le missioni. Vi sono prima di tutto molti che si occupano della salvezza eterna e terrena degli aborigeni che sono quasi 52.000. Poi parecchi sacerdoti, religiosi Fratelli e Suore lavorano nelle Missioni Estere in: India, Cina, Giappone, Filippine e Oceania. La Chiesa dell'Australia sente di avere una grande missione da compiere non solo nello stesso suo Continente, ma in tutto l'Estremo Oriente.



Gli animali dell'Australia, come le piante, sono d'un tipo primitivo e sono in gran parte della classe marsupiale, che è una sottoclasse dei mammiferi. Hanno sul ventre una specie di sacco in cui raccolgono la prole sino a completo sviluppo. Certo al lettore piacerà la descrizione di qualcuno.

Il *Canguro*. Tutti conoscono questo strano animale che popola l'Australia. Ma non tutti sapranno che nei pressi di Adelaide sono una vera peste per i raccolti e specialmente per il grano. Un adulto può rizzarsi per quasi due metri e quando è rincorso, può spiccare salti lunghi otto o nove metri. Vivono nel bosco a gruppi di dieci o dodici e si sanno difendere bene contro assalti di altri animali. Non attaccano mai l'uomo e facilmente vengono addomesticati. La forte coda è usata come la terza gamba di un treppiede e questa è la posizione più naturale quando si mettono sulla difensiva.

Platypus. Hai mai sentito questo nome? È il nome d'un animale molto curioso. Assomiglia un po' al formichiere e benchè sia acquatico vive per lo più in terra ferma. Gli scienziati lo classificano come « monotremo ». Ha un sacco provvisorio come il canguro. Depone le uova come gli uccelli e ha sangue freddo come i rettili. Quindi è una creatura

stranissima: partecipa anche della natura del rettile e dell'uccello.

Come uccello, infatti, ha il suo bel becco largo come quello dell'anitra, rivestito ai lati d'una pelle sottile che gli dà un senso di tatto acutissimo. Come l'anitra ha anche le zampe le cui membrane all'occasione si piegano.

Le sue ossa e nervatura, se così si possono chiamare, sono come quelle del serpente.

Visto di dietro assomiglia a un grosso topo con zampe molto corte, appena accennate. È rivestito di pelle ruvida e nera sul dorso, soffice

e delicata sotto il ventre. Nelle zampe posteriori nasconde uno sperone acuminato e contenente veleno. È questa la sua unica arma di difesa. Nella bocca ha delle borsette dove mette in serbo il cibo, per sé e per i suoi piccoli. Si nutre di vermi e d'insetti che mastica non con denti che non ha, ma con gengive appuntite.

Il *Koala*, o orsacchiotto australiano. È un caro, simpatico animale, sembra moltissimo al noto giocattolo, l'orsacchiotto di stoffa con cui giocavi forse anche tu quando avevi tre anni. Non è per nulla feroce, anzi è molto timido. Non beve mai acqua e si nutre solo delle foglioline di una certa qualità di alberi, che se non trova muore. Vive esclusivamente sugli alberi e si trova solo nello stato di Vittoria.

TROPPO MAGRO!

Tra le varie avventure occorse a Mons. E. Coppo, nel Vicariato Ap. di Kimberley, vi fu quella di venire catturato da una tribù ancora barbara d'una zona inesplorata del Vicariato. Il Vescovo non aveva con sé che una croce pettorale di legno. Si radunarono i capi della tribù e tennero consiglio sulla fine da far fare a quel bianco che aveva osato avventurarsi nelle loro terre. Mons. Coppo — come raccontava rievocando l'avventura — comprese che la sua ora stava per scoccare e si raccomandò a Maria Ausiliatrice. Con sua grande meraviglia, venne al termine del

consiglio, slegato e lasciato libero. Cos'era avvenuto?

I capi avevano deliberato in primo luogo di farlo cuocere allo spiedo e mangiarlo, ma era prevalsa in seguito la considerazione che Mons. Coppo era troppo magro e le sue carni stecchite potevano causare malanno; lo lasciarono dunque, pregandolo però di ritornare quando fosse ingrassato.

Mons. Coppo rispose gentilmente: — Vado un momento a Torino e appena ingrassato, ritornerò.

Ma non poté ingrassare perchè continuò fino all'ultimo nella sua magrezza e vita attivissima, malgrado l'età.

(sotto) OAKLEIGH-VICTORIA (Australia) - Aspiranti Missionari Salesiani camuffati da cinesi nell'ultima Giornata Missionaria Mondiale.





18 - Una brutta sorpresa.

Due o tre volte il grosso scimmione tentò di avvicinarsi.

— Quel bestione mi piace poco, fece un portatore fermandosi.

— Temo ci voglia fare qualche brutto tiro — disse un altro e impugnato un nodoso bastone si avanzò verso il bestione.

Ma lo scimpanzè per nulla spaventato, si fermò piantandosi saldamente sul ramo sporgente di una pianta, roteando i suoi occhi taglienti sulla comitiva, in atto di sfida. Mario e Sim si posero ai fianchi di Gina, con il fucile spianato, pronti a intervenire in caso di necessità. Non desideravano sparare per non attirare l'attenzione di qualche tribù selvaggia che poteva trovarsi nelle vicinanze e anche per risparmiare le munizioni che cominciarono a scarseggiare.

Il coraggioso giovanotto avanzò ancora qualche passo, roteando la sua clava, ma improvvisamente lo scimmione che aveva atteso immoto l'attacco, si lasciò cadere di schianto dal ramo, piombando con tutto il peso del suo corpo sul povero disgraziato. Prima ancora che gli altri potessero intervenire si ingaggiò un duello selvaggio...

Mario e Sim dovettero assistere impotenti a quella terribile lotta, senza poter far uso delle armi per non colpire l'amico. Più lesti di loro gli altri due *Occhio di falco* erano balzati sul gruppo brandendo i pugnali. Purtroppo quando giunsero a immergere l'arma nel cuore dello scimpanzè era troppo tardi. Il disgraziato colto all'improvviso e impossibilitato a usare il bastone, aveva opposto una disperata quanto inutile difesa. Il bestione inferocito gli aveva serrato la gola, con le sue mani poderose, strozzandolo, mentre con un morso rabbioso gli aveva asportato netto il naso.

La sciagura sconvolse profondamente i nostri amici. Gina pianse lungamente sulla spoglia dell'eroico

giovane che non aveva esitato ad affrontare la morte per difenderla. Dopo avergli data sepoltura, ripresero silenziosi il cammino, allontanandosi veloci da quel luogo maledetto.

La fanciulla per non ritardare la marcia, rifiutò di farsi portare oltre in barella; voleva uscire al più presto da quell'inferno verde che pareva volesse inghiottire quel manipolo di audaci che avevano osato penetrare nei suoi regni inviolati.

Quando però alla sera andò per coricarsi sull'amaca, si accorse che la fronte le scottava per la febbre.

Le violenti emozioni di quella giornata, avevano prostrato il suo fisico e insieme la sua resistenza morale.

Fu necessario fermarsi e organizzare un piccolo accampamento.

Per quasi due giorni visse in uno stato di vaneggiamento in cui ricorrevano spesso i nomi della mamma e della sorellina lontana, frammischiati a grida e sussulti di terrore che la scuotevano tutta.

Mario e Sim sembravano aver perduto la testa.

— Senza di lei non ritornerò più, singhiottava il fratello impotente a farsi coraggio. Perché il Signore non prende anche me?

— Non disperare, cercava di consolarlo l'amico, vedrai che guarirà. Tua sorella è forte e il cuore mi dice che supererà la crisi.

Vegliavano accanto a lei giorno e notte, muti e impotenti di fronte al male che sembrava deciso a stroncare anche quella fiorente giovinezza.

Le poche pastiglie di chinino rimaste, qualche altro medicinale che Gina aveva conscienziosamente raccolto tra i resti dell'aereo, si dimostrarono del tutto inutili.

— Cosa possiamo fare? — si chiedeva Mario aggirandosi disperato attorno al piccolo lettino ove la sorella lottava con la morte.

— Preghiamo il *Gran Padre che sta nei cieli* propose Sim che ricor-

dava come Gina nei momenti di maggior pericolo ricorreva alla preghiera. — Quante volte mi ha parlato di Lui e della sua infinita bontà: sono certo Egli la salverà.

E in cuor suo propose che si sarebbe fatto cristiano se Gina non fosse morta. Soli, sperduti nel cuore della foresta, Mario e i tre poveri pagani inginocchiati per terra, balbettarono le più ardenti preghiere a Colui che tutto può e alla sua celeste Madre, l'Ausiliatrice di tutti i figli doloranti in questa valle di lacrime. E la fede umile e profonda di quelle creature non andò delusa.

Quasi ispirati da quella preghiera, i due selvaggi che fino allora si erano prodigati con dedizione commovente, chiesero di tentare essi una cura.

Con una lunga corsa riuscirono, guidati da uno speciale istinto che è quasi il sesto senso per questi abitanti, a rintracciare il ruscello e a raccogliere un'abbondante provvista di fango e foglie grasse che applicarono a mo' d'impacco all'ammalata.

In realtà quell'impiastrò ebbe la virtù di far scomparire quasi per incanto la febbre. Poco a poco Gina si riprese, aprì gli occhi e atteggiò la bocca al sorriso.

— Cosa è successo? — chiese quasi riavendosi da un lungo sogno. — Dove sono?...

— Oh Gina! — fece Mario coprendola di baci. — Mi pare un miracolo! Attorno a lei piangevano di gioia.

— Ma volete spiegarmi?... — chiese la giovane tutta stupita.

— Sei stata tanto ammалata! Temevamo che morissi!

— Oh, così presto! E poi non avevo ancora fatto testamento, — fece lei scherzando per ravvivare la conversazione e vincere la commozione che li aveva presi tutti. Avrebbe desiderato ripartire subito, ma dovette arrendersi e concedersi altri due giorni di assoluto riposo; del resto anche i tre giovani ne avevano bisogno estremo, dopo le ore di veglia e di angoscia provate.

Ripreso il viaggio, dopo neppure una decina di chilometri, in direzione del ruscello scoperto dai due portatori, si trovarono quasi improvvisamente di fronte a una piccola radura.

In fondo, sotto un gigantesco baobab sorgevano alcune capanne costruite con il solito stile dei selvaggi. Al centro si vedevano ancora le ceneri di un grosso fuoco e ossa di carni spolpate.

— Chi potranno essere? — chiese Sim fermandosi al limitare del bosco.

— È la tribù dei *Testa dura*, — fece Mario tutto giulivo. E pensare che eravamo così vicini alla salvezza, quando ti sei ammалata!

— Se non fosse stato per il mio male, non avrebbero scoperto il ru-

scello e chissà se ci saremmo mai imbattuti in questo villaggio, fece Gina.

— Si vede che non tutto il mal viene per nuocere, commentò Mario. Ma dove saranno andati gli abitanti che non si vede alcuno?

— A meno che non si trovino a caccia, temo che avendoci scoperti, si tengano nascosti per paura di qualche agguato — rispose Sim.

Dalla radura e dalle capanne non giungeva il più piccolo rumore.

— Il villaggio pare abbandonato... Che siano tutti fuggiti?

— Agiamo con prudenza, — ordinò Sim, avanzando cautamente con la rivoltella in pugno, seguito dagli altri in fila indiana.

Perlustrarono attentamente ogni angolo senza trovare traccia di anima viva.

Dai molti indizi rimasti poterono arguire che molte persone avevano bivaccato in quel luogo fino a pochi giorni prima.

— Chi saranno? Perché avranno abbandonate le capanne costruite con una certa solidità per un lungo soggiorno?...

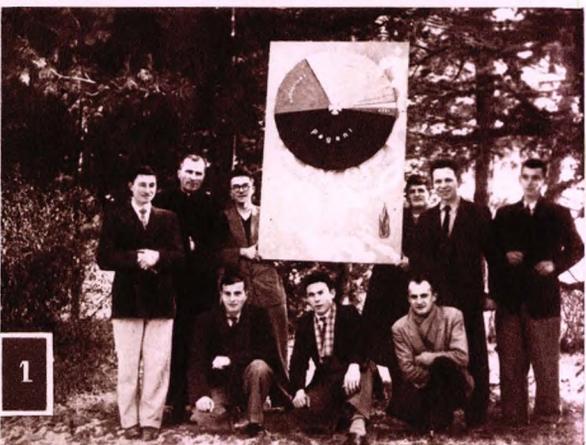
Ad un tratto Gina mandò un grido:

— Guardate! Un casco!

Un vecchio casco coloniale giaceva sotto un tamarindo. Certo un bianco era passato in quel luogo, ma chi ne sarà stato il proprietario?

(Segue: *Il rapimento*).

VITA DELL'A.G.M.



1 CUMIANA - Scuola Agraria Salesiana Missionaria. — Anche quest'anno gli zelanti allievi del Magistero Professionale, hanno promosso e sostenuto il Concorso Missionario C.I.M.A. che già da due anni suscita entusiasmi tra gli Aspiranti.

Le due giornate Missionarie, organizzate in ottobre e in gennaio hanno pure dato frutti consolanti. Manco a dire che tutte le occasioni sono state buone per ricordare ai giovani le Missioni: sempre in vigore l'iniziativa dello scorso anno, con la quale si impegnano, mediante l'estrazione di una Missione, a pregare per le sue necessità e per la conversione di tante anime.

La Campagna abbonamenti riuscitissima! Realizzarono 183 abbonamenti! Frutto di veri sacrifici per alcuni. Tutti sono animati da un solo desiderio: quello di collaborare alla salvezza delle anime.

La foto rappresenta i giovani salesiani del Magistero, con il loro Direttore, nel giorno dell'inaugurazione dell'orologio missionario.

2 PARMA - Istituto S. Benedetto. — I bravi Agmisti della Compagnia S. Luigi partendo per le vacanze rinnovarono l'impegno di lavorare per le Missioni come già fecero nelle vacanze Natalizie... specialmente propagando *Gioventù Missionaria*... Bravi!

3 VARAZZE - Oratorio Salesiano. — In occasione della Giornata Missionaria di preghiere e Comunioni, tenutasi il 26 aprile scorso, fu allestita una lotteria missionaria, proporzionata all'ambiente... Poca cosa... ma che ha destato un grande entusiasmo tra gli Oratoriani per le Missioni. In settembre si pensa organizzarne un'altra in più grande stile. Bene!

4 TORINO - Oratorio - Sezione Artigiani - Gruppo di attivi propagandisti di "Gioventù Missionaria".

5 PARMA - Istituto S. Benedetto. - I bravi Agmisti hanno organizzato una piccola mostra illustrante il Giappone...





Anche nei Collegi Salesiani di Australia il sorriso di Don Bosco fa fortuna, lo dimostrano questi nostri amici del nuovissimo continente.



Echi di corrispondenza.

Parma, 18 maggio 1953.

Carissima G. M.,

in seguito alle nostre relazioni con i Missionari del Giappone e dell'Equatore siamo riusciti ad avere un poco di materiale missionario. Con questo abbiamo allestito una piccola mostra durante la «Giornata Missionaria». In una comoda aula, aperta a tutti, abbiamo disposto il vario materiale, che in maggior parte riguardava il Giappone.

Questo per il generoso aiuto avuto dal sig. D. Carlo Rosina, missionario del Giappone. Vari cartelloni illustravano l'Opera Salesiana in questo paese, i suoi usi e costumi, le principali città, la sua religione, ecc...

Vi erano poi qua e là tavolini con oggetti fabbricati dagli artigiani giapponesi. Graziosa la parete riservata alla Cina: attiravano l'attenzione quadri, tele ricamate, portate dallo stesso sig. D. Braga, che ha voluto onorare la nostra mostra con la sua presenza, tagliando il nastro d'inaugurazione.

Ci dispiace che qui i nostri fotografi hanno fatto un po' cilecca e ben poco possiamo mandare come fotografie. Pazienza, sarà per un'altra volta!

In un angolo della sala era sistemato su un tavolo abbondante materiale, raccolto da noi soci durante le vacanze pasquali, per i Kivaretti: giocattoli, francobolli, figurine, filmine L. D. C., ecc...

Il banco-vendita ha dato buoni frutti e abbiamo raccolto così una discreta somma, per le missioni.

Siamo fiduciosi che non solo, questa mostra, sia piaciuta ai nostri compagni e agli altri visitatori, ma abbia anche fatto loro del bene. Così potremo dire di avere raggiunto il nostro scopo.

A. R. T. I Christus Iesus ad omnes.

PIETRO AZZI, capo del gruppo missionario.

PAOLO CERVI, GIULIO PEZZANI, CODELUPPI G. LUIGI.

TRA I LIBRI RICEVUTI

M. M. PUTTINI. — **BOCCIOLO DI ROSA (Laura Vicuña)**. 2ª edizione riveduta e ampliata.

«... Laura Vicuña è l'angelo delle fanciulle... Angelo buono e mite che pur tacendo e con l'indice sul labbro, ripete cose serie e pensose anche alle madri...».

Leggetelo, fanciulle, fatelo leggere anche alle vostre mamme!

L. I. C. E. - R. BERRUTI E C. - TORINO

RIVISTA DELL'A.G.M.
pubblicazione associata
all'U. I. S. P. E. R.

esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 15
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica.
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zuchetti.

Officine Grafiche S. E. I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.